



Itinerario assembleare 2023-2024 - Seconda parte (giugno luglio)

Raccolta delle espressioni emerse in riferimento alla figura del Responsabile associativo

Alcune premesse:

Il profilo proposto aveva l'obiettivo di favorire la riflessione e il confronto tra Responsabili associativi, che dalla loro esperienza personale, potevano far emergere un tratto realistico di chi si assume un servizio particolare in associazione.

L'elenco di qualità auspicabili, emerso dagli incontri vicariali, è sicuramente da tenere come indicazione di orientamento e non vuole tracciare l'identità di un Responsabile con super poteri. Si tratta di indicazioni auspicabili ma impossibili da individuare complessivamente in un individuo!

Sono state evidenziati i tratti generali di un Responsabile; non mancheranno occasioni per condividere le esperienze tra Presidenti, responsabili di settore e di articolazione.

Il livello elevato delle qualità evidenziate non deve far dimenticare che ciascuno è chiamato a dare il proprio prezioso contributo semplicemente e con le proprie doti personali. Le piccole associazioni non si devono scoraggiare; è una questione di qualità e non di quantità di tempo a disposizione.

Quanto segue è volutamente schematico, per poter riportare le osservazioni riferite nelle sintesi dei lavori di gruppo vicariali; abbiamo riassunto le osservazioni più condivise e anche riportato le intuizioni "solitarie". L'ordine è casuale e non risponde a un criterio di importanza.

La riflessione rimane aperta per i Consiglieri parrocchiali e i Coordinamenti vicariali.

Prima di tutto un Responsabile deve voler bene all'AC

- avere gioia, entusiasmo, generosità
- essere disponibili ad amare le persone, accogliente e benevolo verso tutti
- fidarsi dello Spirito che illumina chi gli conferisce il mandato; non avere paura, essere tenace
- fare proprio lo stile che la Parola di Dio ci ha consegnato ed essere persone di speranza
- non considerare gli aderenti AC un gruppo di eletti
- servire con umiltà

1) Disponibilità a lavorare insieme agli altri (fare rete) per raggiungere gli obiettivi; ciò significa essere uomini e donne di comunione nello spirito del Vangelo e non singoli battitori;

- Coltivare l'attitudine personale a fare rete; c'è bisogno di collaborare e fare rete tra associazioni e anche con altre realtà; fare rete, per non sentirsi soli; rete per tutti e con tutti; essere disponibili alla collaborazione con altre parrocchie e al dialogo con le altre realtà del territorio
- Serve conoscenza e condivisione delle esperienze della propria associazione/settore; serve conoscere i compiti assegnati ai diversi ruoli
- Camminare insieme perché le diverse esperienze sono un arricchimento per tutti; saper trasmettere il significato e la bellezza del cammino in AC, in particolare ai giovani/giovanissimi; voler lavorare insieme ti fa scoprire la bellezza dell'AC e vivere esperienze arricchenti
- Un responsabile dovrebbe farsi aiutare, cercare collaboratori, alleanze; essere disponibili a delegare così da essere in grado di portare avanti la corresponsabilità ed essere responsabili della cura delle persone di cui si è responsabili
- Avere qualcuno di riferimento fa sentire meno soli
- Mettere in conto che il ruolo del Presidente fa sentire un po' soli

- Capacità di fare squadra, affiatamento; fare qualsiasi cosa con diligenza, con disponibilità a lavorare insieme (fondamentale e combatte l'ansia da prestazione)
 - Avere uno sguardo aperto all'inter-generazionalità e capace di aprirsi al di fuori della parrocchia
 - Essere creativi e disponibili a sperimentarsi con nuove proposte; essere appassionati e contagiosi; saper valorizzare le persone affinché trovino il loro posto nella comunità
 - Essere fedele nel tempo la responsabilità assunta (portare a termine l'incarico)
 - Avere uno sguardo positivo rivolto al futuro e non solo al passato; cercare strumenti per verifiche e riprogettazione; facilitare il ricambio generazionale; capacità organizzativa, gestione del proprio e del tempo altrui; fidarsi e stimare le persone con cui si condivide la responsabilità associativa
- 2) Possedere una buona capacità relazionale, cercando relazioni sane e non funzionali (capacità di ascolto, dialogo e comunicazione)**
- capaci di coraggioso ascolto delle persone e delle situazioni di vita
 - scegliere di custodire le relazioni prima di tutto; essere saldo nei fondamenti, flessibili nelle relazioni; evitare il "chiacchiericcio"
 - nel cercare possibili candidati essere trasparenti anche sugli impegni che il ruolo richiede e sul tempo richiesto ad un responsabile, ben sapendo che questo ha ricadute nelle relazioni, nel vissuto familiare, lavorativo, di volontariato e che comunque ognuno nuovo Responsabile porterà la personale impronta alla vita e all'organizzazione associativa.
- 3) Disponibilità interiore a coinvolgersi e a coinvolgere;**
- Essere attraenti per coinvolgere; saper coinvolgere le persone e tenere unito il gruppo
 - Curare il proprio percorso personale
 - Servirebbero suggerimenti e proposte per essere aiutati a coinvolgere di più famiglie/coppie;
- 4) Percepirsi in un cammino di fede dentro alla Chiesa; cercare il dialogo e il confronto con gli Assistenti in comunione con la Chiesa diocesana; coltivare la propria vita spirituale**
- Avere visione d'insieme tra associazione comunità chiesa società; sentirsi parte della Chiesa
 - Cercare la pienezza della vita nell'incontro con il Signore, unica via per essere testimoni gioiosi
 - Riconoscere l'opera del Signore nella nostra vita
 - Essere credibili, come solo uno spessore spirituale può permettere
 - Essere disponibili a farsi accompagnare spiritualmente da un sacerdote; in dialogo aperto, sereno e libero con il proprio assistente
 - Essere attivo e radicato nella comunità; partecipare alla dimensione diocesana pur avvertendo la lontananza dal Centro della diocesi
- 5) Essere disponibile alla formazione personale per meglio servire l'associazione e crescere personalmente nella fede;**
- Essere disponibili e formarsi e a farsi formare; al cambiamento e alla crescita personale; a formarsi anche in ambito educativo e sociale
 - Coerenza e autenticità, testimoniare la fede in ogni ambiente
 - Profilo che prevede una testimonianza coerente di speranza e fede; accettare ed accompagnare le fatiche di chi è in cammino
 - Essere persone che cercano di integrare l'esperienza di fede con la propria vita
 - Promuovere la formazione perché necessaria, sebbene indiscutibilmente faticosa
 - Serve anche formazione specifica; non concentrarsi solo su spiritualità e servizio
 - serve portare "leggerezza" nel servizio; essere "visionari" per guardare più in là; propulsivi, evolutivi, audaci (quel tanto che basta per addentrarsi in terreni non esplorati)
 - Serve spirito di sacrificio, di servizio ad una associazione che è da sostenere
 - Serve serietà e continuità nel servizio; non sentirsi aggravati da un peso enorme, ma considerarlo un'opportunità di crescita
- 6) avere consapevolezza che l'AC ha una dimensione nazionale, diocesana e parrocchiale; ciò significa che la responsabilità associativa implica la necessaria partecipazione ad incontri diocesani in base al proprio incarico;**

- avere consapevolezza che un Responsabile è guardato come un testimoni; essere consapevoli della propria realtà; sentirsi parte di un “corpo” partecipando con gioia agli incontri, alla formazione
- Partecipare alle attività del proprio settore di appartenenza
- Dedicare del tempo a costruire il gruppo di lavoro (consiglio parrocchiale, equipe diocesana, coordinamento vicariale, gruppo presidenti,...) attraverso esperienze condivise

7) si impegna a conoscere e promuovere i percorsi associativi proposti dal nazionale.

- Essere testimoni positivi del proprio impegno in AC

Considerazioni generali emerse nei gruppi:

- “offrire i nostri corpi” richiede la dinamica della liturgia, della lode a Dio; in AC si avverte la tensione a tradurre le parole della liturgia in parole di vita
- Servirebbero visioni creative, coraggiose, soluzioni nuove, senza sensi di colpa se non si è pienamente aderenti alle linee associative
- Le strade nuove possono essere le vecchie “percorse in modo diverso” (semplicità, non servono cose eccezionali)
- Lo stile di cura impone di tradurre i validi contenuti delle guide in base alla realtà; avere cura dei nuovi aderenti e in particolare dei nuovi educatori
- Evidenziare i carismi personali; attenzione a non fare più Marta che Maria
- Tener a mente gli obiettivi ma anche i limiti personali (e comunitari)
- Apprezzare la ricchezza dei doni degli altri, anche quelli diversi da quelli che cerchiamo
- Per le realtà fragili /piccole è difficile anche fare rete; non spaventarsi e chiedere aiuto
- Il Consiglio era completamente rinnovato; la partenza è stata difficile; poi più lavoravamo insieme e più ci sentivamo arricchiti ed entusiasti
- La realtà ci inocula la disperazione, ma non è possibile vivere senza la nostra speranza
- Il mondo è l’altare in cui celebriamo la nostra liturgia; essere testimoni credibili di questa forza è il compito dell’AC
- Si avverte la mancanza del Consiglio parrocchiale e del Coordinamento
- Ricordare che quello che resta sono le esperienze vissute e l’esempio degli educatori
- Si fatica a pensare ad un futuro per l’AC nella nostra realtà (zona particolarmente disagiata)
- E’ il momento di lasciarsi trasformare rinnovando il nostro modo di pensare
- Ci vuole il coraggio di cambiare